

## ARISTIDE BRIAND

«Ebbene, a costo di farvi scattare, proclamo altamente che se il Governo non avesse trovato nelle leggi il mezzo di assicurare la difesa nazionale, non avrebbe esitato a ricorrere alla illegalità».

Così Briand, dalla tribuna parlamentare di Francia, fra il tumulto dei socialisti e radicali-socialisti, innanzi alla maggioranza stupida, senza ambagi, senza paura, semplicemente, fortemente, non timoroso della tempesta che sovrastava, né pavido di perdere forse il potere, e di essere sopraffatto. Noi non ci soffermiamo alla superficialità del «bel gesto», che riassume quello che di più spartano, onesto, nobilissimo contiene l'anima dell'uomo di stato: consideriamo.

Era giusta la frase che il primo ministro della Repubblica francese gettò in quanto non tanto all'assemblea in tempesta, quanto alla Nazione che ansiosa attendeva lo svolgersi e la soluzione dell'aspro dibattito fra i rivoluzionari domi nello sciopero criminoso e il governo? Non v'ha dubbio. Noi prescindiamo dalla banale e melanconica comparazione che gli oppositori istituirono, sino alla nausea, fra Briand propagandista e Briand ministro dello Stato, perché è sovrano inconcludente: non vi può essere termine di confronto fra sciopero economico e sciopero, mascheratamente a pro' degli interessi di classe ma, viceversa e sostanzialmente, mezzo a far trionfare l'anarchia, il terrore, a gettare un Paese intero nella rovina, soddisfacendo ad appetiti inconfessabili per chi abbia anche in embrione l'anima di cittadino. Noi diciamo soltanto questo: di fronte a un moto preconstituito, calcolato nei particolari, studiato con iscrupolo, persino reso di pubblica ragione con minacce libelliste a stampa, col quale era proposito di gettar la Francia negli orrori della guerra civile e della rivolta sovvertendo ogni principio giuridico esistente, quale si presentava al Governo, responsabile dell'ordine pubblico e privato, delle libertà singole e collettive, della sicurezza dei cittadini, della vita intera del Paese, il dovere imprescindibile e netto? Uno solo — debellare il tentativo più che criminoso e debellarlo appunto con armi uguali. Poiché gli agitatori erano usciti volontariamente e di proposito dalla legalità — entro cui restando avrebbero con piena sicurezza e con unanime o grande consenso ottenuto quello che le trattative in corso, bruscamente e premeditatamente troncate, rendevano certo e giusto — poiché si usavano armi indegne dei civili conflitti, e si gettava la sfida non già a una classe o a un governo o ad un uomo o ad uomini, ma alla Patria stessa la quale deve restare alta e intatta nella mente, nell'anima e nella coscienza di ognuno, veniva conseguente che, impari e inadeguato essendo il freno da legge scritto, soccorresse una forza che fosse argine alla azione violenta come reazione legittima necessaria per istornar dal corpo sociale la jattura e la rovina. «Io mi appello ai buoni Francesi, spiegò il primo ministro, quando potè dire il pensiero suo non più molestato dall'inconsulta gazzarra, e lo avrei spiegato nettamente subito se non me l'avessero impedito allora. Io mi appello agli uomini di cuore cui la Patria è sacra. Se alla frontiera il nemico sovrachiasse, non sarebbe stato dovere mio, nostro, usar ogni mezzo, anche oltre la legge, per tentare la salvezza imposita? Ebbene, non ai confini era il nemico, ma nel cuore della nazione, ma entro essi; ed erano mani di cittadini, erano menti di cittadini che tendevano a colpire la Patria, immemori del loro dovere di proteggerla e conservarla!» Contro un così enorme attentato, ove la legge non fosse stata sufficiente, ove attendendosi ad essa come dai feticci — improvvisati e tornacontati sempre — si sostiene, non si fosse potuto recare l'adeguata efficace difesa, potevasi lasciar sovrachiarare la rivoluzione?

Lasciamo la risposta ai teorici del diritto e della filosofia, a coloro cui è gradito pillollegare formule e somministrar principi a mo' di empiastri; a certe lance-speziate di vaniloqui reboanti da cui non si sprema altro che vento. Per nostra parte non possiamo altro che additare e ricordare la ferma adamantina figura del Briand socialista primo ministro della Francia repubblicana che tutto ha sotto-

messo all'idea della Patria pur di conservarla intatta e forte contro le proditorie ferite mortali che cittadini volevano inferire.

È questo atto che resterà imperituro nella storia e che la storia segnerà profondo nei tempi, vorremmo fosse non troppo presto dimenticato, ma rimanesse quale esempio ai nolenti, sprone a chi dubita, consenso a chi opera; che unico deve essere l'obiettivo della civile coscienza: il bene della Patria.

## ANTICLERICALISMO

Il fermento di questi giorni, le polemiche pel recente Congresso di Milano, i timori per i blocchi della democrazia hanno talmente agitato le coscienze degli uomini di partito che il problema dell'anticlericalismo è stato messo in ultima linea.

Squilla oggi sonora, concitata la voce isterica di qualche arrivistato contro il nostro partito, acuendo il dissidio in mezzo alle file dei lavoratori e a quella voce plaude, per un impeto di follia collettiva, un convegno di gente che avrebbe dovuto dare un diverso spettacolo di sé: ben altro nemico ci sarebbe invece da combattere; ben altre lotte bisognerebbe ingaggiare e vincere.

Dimentichiamo quindi questa aspra contesa; eleviamoci un poco al di sopra delle quotidiane schermaglie; ritorniamo sulla via già incominciata, ma non percorsa del tutto: sarebbe tempo.

Oggi i preti hanno invaso le campagne e le città; sono entrati nelle scuole; hanno conquistato l'anima dei fanciulli e non contenti più di essere, come diceva Victor Hugo, gli intermediari tra l'infinito di quaggiù e l'infinito di lassù, si sono a volta a volta trasformati in banchieri, assicuratori, agricoltori, grandi elettori, creandosi intorno una fitta rete di interessi materiali, per meglio esercitare una terribile coazione morale sull'anima ingenua del lavoratore e prendere così un'ipoteca perpetua sulla sua coscienza.

I conventi pullulano dappertutto, facendo una spietata concorrenza all'industria e al commercio nazionale e togliendo così pane e lavoro ai proletari; i collegi clericali si trovano in ogni angolo d'Italia ed impartono una educazione falsa, immorale ed incivile; ricreatori festivi, club, circoli, società sportive s'incontrano anche in piccoli paesi: insomma i preti con la loro opera subdola e tenace hanno invaso tutto il campo dell'umana attività, riedificando, con la complicità del governo e delle autorità locali, un passato pieno di ingiustizie e di soprusi.

Invece lo stato moderno, quale è uscito dalla meravigliosa rivoluzione francese, ha altri fini da compiere, altri bisogni da soddisfare che non siano quelli di una religione, posta al servizio dei più loschi interessi. Ed è quindi dover nostro intensificare la battaglia contro il pericolo nero con tutta l'energia di cui ci sentiamo capaci.

Ma qui appunto sorge il problema difficile: dove abbiamo noi i mezzi di cui possono disporre i preti?

A parte le ricchezze personali e i lasciti delle solite beghine e l'obolo dei poveri allincinati, essi hanno sempre aperti i battenti delle casse rurali, delle banche di credito e di altri istituti che forniscono loro in abbondanza argento e oro.

Poi hanno un'altra arma ben più terribile del denaro: l'attività, che sempre e dovunque spiegano in maniera davvero meravigliosa.

È doloroso constatarlo, ma è così; abbiamo invece non abbiamo nulla, cioè, abbiamo purtroppo qualche cosa:

l'apatia, che è un grande nemico, il vero, il maggiore nemico nostro, nemico di ogni progresso, di ogni civiltà, nemico che lacera l'anima dei forti, che distrugge il vigore dei combattenti, che attenta alla essenza della democrazia e lusinga con le insinuazioni venefiche i nostri amici e li paralizza; quell'apatia insomma sulla quale hanno sempre speculato i nostri avversari, ed in virtù della quale hanno più volte vinto.

Invece dovremmo trarre esempio da quelli e lavorare intensamente e sicuramente, senza timori, senza viltà, a costo di sacrifici e di lotte.

È prima di tutto, per noi l'anticlericalismo deve consistere in un problema di educazione morale: con la stampa e con la scuola noi dobbiamo risollevar la coscienza del popolo; con la stampa propagare le nostre idee civili e umanitarie, dimostrando agli operai specialmente che la base e l'esistenza del prete sono la malizia e la menzogna, come disse Garibaldi; elevare lo spirito della nazione, e con la scuola entrare sino in fondo all'anima del fanciullo scrutarne le tendenze e indirizzarle al bene.

Tale problema dovrebbe risolvere al più presto la democrazia, passando sopra ai pregiudizi ed agli interessi offesi.

Ma un'altra cosa dovrebbe fare: opporre all'azione del prete la sua altrettanto faticosa di bene.

Noi dobbiamo cioè opporre istituzione ad istituzione, scuola a scuola, banca a banca, fatti a fatti, parole a parole, seminando in mezzo al popolo il verbo della scienza e della cultura, esortando le masse alle lotte civili per la difesa dei loro diritti, per la conquista dei loro ideali.

Questo noi dobbiamo compiere ed ottenere: se non lo facciamo saremo indegni di chiamarci anticlericali.

Stenlo.

## L'oltre

Non è sentimentalismo trascendente il mio; bisogno, invece, di togliermi dalla grave pressione arida della vita quotidiana, poggiar verso qualche angolo di spiritualità menagrama, sciogliermi di tanto in tanto l'urgere del vivere arcaico, restringermi, in me, in qualcosa onde sprizzi una luce, sia pur tenue, di bene non volgare.

In questi giorni che l'uso di una fede consacrò a rinvocare i perduti coloro che si volsero, sciolti dalla carne caduca, alle soglie del mistero impenetrato e impenetrabile su cui l'investigazione nostra s'arresta impari e dubbiosa; in questi giorni, come gli altri fanno, ho io pur varcato la porta del recinto che la pietà umana concede agli esuli dal mondo. Nè ansioso animo o vezzo mi stringeva ovvero brama di mirar chi è intento a raccogliersi sopra le fosse e le tombe e i cippi, né di trovar qualche segno d'arte — estraneo e vano saluto a chi più non palpita fra noi — bensì muovermi fra un popolo di simboli monitori e buoni.

Simboli: perchè la vita e la morte, ingresso quella, questa uscita dalla breve scena in cui ciascun di noi opera durante il tempo concessogli, altro non sono che significazioni accessibili formalmente alla percezione nostra di quei fenomeni in cui si compendia tutto l'eterno moto delle cose irresistibile e necessario. Significazioni imposte dall'imitata intelligenza per formare in due punti quello che della creatura umana avviene, non diversamente da quanto nelle infinite altre forme materiali si perpetua con assidua vece onde hanno ragione e scopo l'avvicinarsi e il mantenersi dell'universo.

E qui, appunto, s'impenna, davanti a questa scomparsa di una sembianza delimitata in certo modo e con possesso di determinati caratteri e di speciali tendenze e circoscritta in organismo a sé, autonomo, vivo, il problema sommo che esagita l'affa-

mata mente nostra: problema vessato fin dalle antichità più remote quando l'uomo usciva dalle fonde tenebre della preistoria e s'avviava alla luce man mano più netta del suo invecchiamento; espresso negli innumeri vestigi che la schiatta ha lasciato sulla terra; tramandato con varie vicende dai filosofi; ponderosissimo anche oggidì in cui la nostra vagolanza ha creduto di saper tutto e tutto spiegare!

Siamo noi soltanto materia? La nostra forma, assuntasi per misteriose forze irresistibili, tramandata per discendenza, conservata per via di altre energie operanti meravigliose in sé, cesserà di restar tale — morrà — per dar luogo ad altre forme nel crogiolo immenso e inesauribile del tempo e dello spazio, prodotto di null'altro che energia con la quale si tenta chiarire il fenomeno stesso della materia che ne è solo la risultante? Di questa danza portentosa della «energetica universale», non siamo noi — per limitare a noi soli il discorso — altro che produzioni governate da una legge unica, fissa e scorrenti per un ciclo prestabilito non diverso da tutti gli altri delle manifestazioni naturali? E nulla resterà di noi della peculiare specifica organizzazione nostra? È questo fuoco che ne pervade e domina e muove tutti; questo ignoto che denominiamo pensiero, spirito; queste commozioni che il linguaggio chiama sentimenti, passioni, virtù, vizi: è tutta la struttura psichica, intellettuale, cosciente, sub-cosciente; il mistero di certe attività invisibili e impalpabili ma vivaci e pronte e conosciute ne' loro effetti e nel loro estrinsecarsi, sono, alla loro volta, il risultato di energetiche, di materia, del ritmo fisico del corpo nelle sue assimilazioni e dissimilazioni, nei suoi ricambi, nell'intreccio del suo agire? È forse vanità l'indagine su noi? Non è necessità che ci urge? O libero volere che ci guida? O una cosa e l'altra insieme? Giova starsene nella ricerca del vero che appena gettato un rapido fugacissimo saggio, ci lascia nella tenebra di altri? Dopo che la sembianza nostra arrestò il suo moto è lecito credere che qualcosa rimanga, una traccia, un segno, una scia, un alito in cui si compendia essa votata alla dissoluzione, si da mantenere quasi la vera e genuina essenza? Ovvero no?

È perchè questo culto «d'amorosi sensi» all'estinto e un desiderio talora struggente di riaffermarne l'immagine, di riacostarlo tangibilmente alla carezza nostra, di ritornar con lui nei sentieri di vita? Questo culto che parrebbe assurdo pensando che la spoglia, composta sotto la terra riservata, obbedisce a una legge comune né è più sacra, dinanzi a questa, sebben rappresenti l'uomo, delle foglie che i primi rovi mistono e spandono tra le zolle a compier la loro vece necessaria?

Questo ed altro io volevo in me un vespro andandomene fra le croci, nel silenzio non profanato da rumore mondanò, neppur dal vento, nella calma grassa d'autunno. E, di fronte alla infima impotenza nostra oppugnata dal silenzio in cui la verità si cela, mi parve irresistibilmente fascinatrice la figura di una donna prostrata innanzi a un sepolcro disadorno di fiori e di lapidi in cui il nome solo modestamente messo rammentava: quella donna abbandonata nel pianto e ignara di tutto, prona sotto la terribile effigie della morte, rievocando, mi si offerse — in quel riacostamento inopinato — come simbolo del pensiero nostro al cospetto dell'infinito.

Fert.

## IMPORTANTE.

I rivenditori e gli abbonati sono pregati di voler recolare i loro conti con la nostra amministrazione.

Prima della fine d'anno pubblicheremo i nomi di coloro che non avranno pagato.

Bisogna pensare che noi non abbiamo fondi segreti e che contiamo sugli amici, simpatizzanti, e su coloro che apprezzano l'opera nostra distaccata di civile e politica educazione.

## NOTERELLE E CHIOSE

### Libertà di stampa

Noi aspiriamo ad una Roma libera da preti e da tiranni, che son più vecchi dei loro vecchi dei. Questa frase la nostra questura ha cancellato da un manifesto dei garibaldini e dei reduci da le battaglie per il risorgimento italiano, rammentando la sconfitta di Mentana. Nulla di meno strano; anzi: nulla di più naturale.

Diceva un giorno Giovanni Gholitti: — Io sono per la libertà, salve le debite restrizioni. — Parole improntate a saggezza, che ogni pensante approva, timoroso del sovversivismo, della demagogia, della rivoluzione: del color rosso, insomma, che è sanguigno e contrasta con l'aristocratico azzurro del bel cielo d'Italia. Parole tranquillizzanti ed addormentatrici, che dai sabaudi sono state elevate a sistema di governo.

La libertà di stampa è — come tutte le altre — una libertà con le debite restrizioni: pensatela cioè dalla regia questura. In un paese, che si regge a monarchia costituzionale, a tutti è fatto lecito di esprimere il proprio pensiero, sui giornali e nei manifesti. Ma la censura e il sequestro preventivo debbono provvedere a che la tranquilla coscienza monarchica di ogni buon cittadino militante nel partito dell'ordine, scorrendo il foglio o gettando lo sguardo su i quadri della pubblica affissione, non sia turbata alla lettura delle frasi incendiarie, di che i sovversivi sogliono infornare i loro scritti.

Se non che un ministero che aveva bisogno della fiducia dei deputati socialisti, abolì il sequestro preventivo dei giornali; e fu fortunato che non riuscisse ad abolire la censura, perchè in omaggio alla massima giolittiana, la maggioranza parlamentare — che è per la libertà, salve le debite restrizioni —, lo abbandonò, per seguire l'onnipotente, che sa le vergogne della fuga e le glorie del trionfo.

Per ciò, noi possiamo oggi, grazie alla coerenza delle leggi del bel regno d'Italia, pubblicare la frase che la nostra questura ha cancellato dal manifesto rammentando Mentana; percosiosa al quieto vivere dei pensanti, piena di spirito anarcoido, nella quale aleggia un certo delittuoso ateismo, che fa fremere e rabbrivire. La scrisse in un momento di sdegno un poeta che fu nostro — i poeti son sempre isterici — anche se con gentilezza latina si inchinò un giorno ad una femina regale, un pover'uomo che qualche idolatra ha chiamato il vate della nuova Italia. Ma i funzionari della questura italo, stretti di intelligenza e di cultura, non avrebbero avuto l'obbligo di sapere il nome di quel poeta, e tanto meno di conoscere ciò che egli scrisse — è già troppo pretendere che essi conoscano l'Alfabeto — se egli non avesse avuto l'onore di essere ammesso tra gli intimi di una regina, e non fosse stato insignito del laticlavio. Perché, in Italia, non si può divenire grandi nell'opinione del pubblico pensante, senza il benplacito della monarchia; e che è quanto dire: in Italia, un grand'uomo dev'essere almeno commendatore o senatore. Giuseppe Carducci ebbe un seggio a palazzo Madama; e questo gli cadde l'ammirazione di coloro che tengono appesi alle pareti del salotto di ricevimento, i ritratti di Vittorio Emanuele e di Cavour, tollerando Garibaldi ed hanno una certa antipatia per Mazzini: persone timorose del suo rosso giacobinismo, che il laticlavio ebbe virtù di fare apparire come una bella tinta rosata.

Nella chiesa di Polenta, che il poeta cantò, è una lapide, in cui, accanto al nome augusto di una regina, sta scritto il nome dell'autore di quel verso, che voi, signori della questura, cancellaste dai manifesti, con l'appellativo onorifico: senatoris Josue Carducci.

Sadate: egli, l'amico dell'alta donna sabauda, affermava che preti e tiranni sono più vecchi dei loro vecchi dei. Ma la comune dei mortali... È giusto: la comune dei mortali non può permettersi di affermare una cosa simile, e tanto meno di farla sapere al pubblico: i reduci hanno diritto alla gratitudine del Savoia — che son sul trono d'Italia per loro valore, e non per grazia di Dio — ma non sono intimi di una regina, non sono senatori. Però la frase fu cancellata dai manifesti. I giornalisti l'hanno voluta stampare, ma, consigliato dal cielo, se un ministero non consigliato ha abolito il sequestro preventivo, è ancora la possibilità di rinviare a giudizio e di condannarli....

IL SOFO.

**Congresso Nazionale di Pisa.**

Domenica mattina ebbe luogo nella casa repubblicana la adunanza ordinaria dei rappresentanti i Circoli giovanili del nostro Circondario. Erano assenti i rappresentanti dei Circoli di villa S. Egidio, Borello, Montiano, Ponte Pietra e San Tomaso. Prima di entrare in merito alla discussione dell'ordine del giorno la assemblea è concorde nel mandare

**Un saluto ai repubblicani di Ravenna così concepito:**

I rappresentanti i Circoli Giovanili repubblicani ed i comitati convocati in adunanza ordinaria plaudono ai repubblicani di Ravenna che con fermezza di carattere, con fede immutata, con entusiasmo romagnolo, seppero tener fronte agli atti di sopraffazione, alle calunnie più basse del locale settario partito socialista, che con mezzi inquisitoriali, che nella storia dell'umanità non hanno riscontro, tentarono soffocare la libera discussione e nei pubblici comizi e nelle organizzazioni economiche, con la forza brutale, con l'insolenza sfacciata, con l'insulto vergognoso.

**I giovani repubblicani e lo sport.**

Su questo argomento si inizia una lunga discussione. Parla il maestro Ceccarelli Edoardo il quale riconosce la assoluta necessità di porre un rimedio alla passione smodata che la gioventù ha per lo sport. Dovere quindi nostro è quello di interessarci affinché gli esercizi ginnastici siano di giovamento al nostro corpo e non già di danno. Ceccarelli cita l'illustre igienista prof. Giuseppe Badaloni il quale osserva che « per difetto d'esercizio fisico, la nostra gioventù vive in uno stato di *miseria fisiologica* da destate serie apprensioni! Su 363,760 iscritti, sottoposti alla visita medica nell'anno 1906 per le reclute al servizio militare **66 mila** giovani furono riformati per gracilità, per malattie e per imperfezioni fisiche. Se a questa cifra totale — continua il surricordato igienista — aggiungiamo quella dei rivendibili per difetto di costituzione e per malattie insanabili, risulterà che su 363,760 giovani sottoposti alla visita medica 240.249 **a vent'anni**, per gracilità e per malattie sono inetti alle armi. E si noti che tra le cause di riforma per imperfezioni fisiche, il maggior numero è dato dalla *deficienza del perimetro toracico*: dal 1897 ad oggi, il perimetro toracico della gioventù italiana è venuto progressivamente riducendosi, tanto che il numero dei riformati per deficienza toracica dal 3,53 e 3,90 % è salito gradatamente senza interruzioni dal 4,58 %, 4,41 e 4,54 degli ultimi tre anni: **da 12 a 18 mila all'anno** ».

Ma cerchiamo adunque che la gioventù cresca sana e robusta, giacché noi abbiamo bisogno di braccia forti atte al lavoro e non di gente flacca e ramollita! Favoriamo lo sport ma nei limiti delle più rigorose norme igieniche.

**Godoli, Campirini, Battistini Esio** presentano il seguente ordine del giorno che viene approvato:

Il Congresso nazionale della gioventù repubblicana, adunato a Pisa nei giorni 27 e 28 novembre 1910,

considerando che lo sport deve tendere soltanto alla educazione fisica ed allo sviluppo armonico del corpo; che il movimento sportivo odierno è dominato invece da uno spirito di *reclame* affaristica e di concorrenza commerciale, per il quale esso cade in folli esagerazioni dannose alla salute di quanti vi prendono parte;

delibera di invitare i giovani a costituire sodalizi sportivi repubblicani, nei quali si rifugga da ogni forma di degenerazione e tutti gli sport siano praticati osservando la più scrupolosa regola igienica.

**Rapporti fra P. R. I. e P. M. I.**  
Una viva discussione si apre su questo importantissimo argomento che dovrà pure discutersi al Congresso Nazionale di Pisa.

Prima di tutto si osserva come il giornale *La Giovine Italia* non corrisponda alle esigenze del partito giovanile il quale è troppo vincolato alle idee di Oddo Marinelli, che s'è mostrato per alcun tempo indeciso fra il repubblicanesimo e il mazzinianesimo, nè ha saputo impostare bene la questione dell'ir-

redentismo come bene l'ha saputo indicare il prof. Arcangelo Ghisleri nel suo ordine del giorno presentato all'ultimo Congresso della pace. Altro difetto del Marinelli è quello di aver voluto insistere con una lunga polemica, per la *unificazione* del partito socialista col repubblicano e di aver troppo trascurata la vera e propria propaganda che riguarda il programma economico del nostro partito. Infatti le conferenze di Oddo Marinelli sono quasi tutte informate ad esclusivo sentimento di patriottismo, e non altro! *La Giovine Italia* sia adunque giornale di propaganda spicciola e tratti soprattutto argomenti d'indole economica.

**Zoffoli Ugo** a nome del Circolo giovanile di Case Finali propone, e la assemblea approva, che al Congresso di Pisa il nostro rappresentante *affermi la necessità di fare della « Giovine Italia » un giornale di propaganda spicciola e di educazione sociale; e di pubblicare un bollettino bimensile per quanto riguarda il movimento interno della Federazione giovanile.*

In merito poi ai rapporti fra il P. R. I. ed il P. M. I. **Massavillani Arturo** propone il seguente ordine del giorno:

Il Congresso giovanile riunito a Pisa il 27 e 28 novembre 1910 delibera: di aderire al P. R. I., *staccandosi definitivamente dal P. M. I. ritenendo missione della Federazione giovanile di concretare la propaganda pratica e deliberati del partito repubblicano pur rimanendone autonomo nell'opera quotidiana.*

L'adunanza si chiude inviando, su proposta di **Brandolini Giuseppe**, il seguente telegramma al

**Prof. Fabio Luzzatto - Milano.**

Rappresentanti circoli giovanili Cesenati convocati adunanza plaudono iniziativa pubblicazione ordinamento postulati programma economico repubblicano augurando aiuto consenso unanime migliori combattenti trionfo comuni ideali.

**UN PETTEGOLEZZO attorno ad un concorso**

Il Cuneo ha acquistata una collaboratrice: la dott. Bianca Dal Monte.

La dott. Dal Monte, esasperata per non essere riuscita nel concorso al posto di insegnante d'italiano nella scuola normale, prodiga ai lettori del Cuneo, in tre colonne di fitta prosa, il suo sdegno. E se la prende con tutto e con tutti; con quelli che c'entrano e, soprattutto, con quelli che non c'entrano.

Migliore risposta quei nostri amici che, per favorire la dott. Dal Monte, sostennero in Consiglio la opportunità, ove il primo eletto Prof. Fausto Balbo non avesse accettato, di integrare la terna col nome della dott. Dal Monte, non potevano attendersi.

Nelle tre colonne di prosa della dott. Dal Monte noi abbiamo invano cercata la prova della ingiustizia di cui essa si duole.

Per dare questa prova la Signorina Dal Monte avrebbe dovuto dimostrare che la Commissione del concorso, cioè i professori Roberti, Fochi-Bernieri, Galavotti e Righi l'avevano ingiustamente postposta ad altri concorrenti meno di lei valorosi.

Questa era la dimostrazione, che è invece mancata. Né poteva essere altrimenti. Perché se mai ci fu commissione per ogni lato insospettabile fu proprio quella che esaminò il concorso cui la dott. Dal Monte prese parte.

All'infuori di questo, tutto il resto, che la dott. Dal Monte regala ai lettori del Cuneo, è pettegolezze indegno di essere raccolto e discusso.

Per dare la dimostrazione palmare dei criteri di giustizia che guidarono la Commissione esaminatrice del concorso di Cesena osserviamo: a Savignano al concorso per il posto di insegnante di italiano nelle scuole tecniche (che sono di grado inferiore alle scuole normali) prese parte la dott. Bianca Dal Monte e due altri dei nostri concorrenti: il prof. Brizio e la prof. Morigi.

Ebbene: da quella Commissione, che non sappiamo da chi composta, la dott. Dal Monte fu classificata quarta, la prof. Morigi terza (come

era a Cesena) e il prof. Brizio, che a Cesena era quinto, secondo.

Ci sarebbe dunque da ritenere che la Commissione di Cesena fosse stata benevola colla Signorina Dal Monte. E allora, a che si riducono le pretese ingiustizie?

Il nostro amico prof. Fausto Balbo ha inviato al Cuneo la seguente lettera:

Egregio Sig. Direttore del Cuneo,

Sono anch'io tra i molti « accusati » invitati a « disculparsi » dalle male parole della dott. Dal Monte che ha dato, in nome della tradizionale ospitalità romagnola, un curioso benvenuto al « forestiero » venuto qui a esercitare un nobile ufficio per voto unanime dei consiglieri comunali compresi i socialisti?

Certo, signor Direttore, io non potrò negare ai giudici del suo tribunale il mio grave torto di non esser nato all'ombra di un campanile di Cesena e di avere, per disgraziato caso, qualche idea non perfettamente concordante con le idee del suo giornale.

Ma Ella tuttavia mi permetterà di ricordare alla Dott. Dal Monte che io — pur essendo « il primo capitato qualunque » (come scrive la signorina con squisita urbanità) sono però **capitato primo** nella graduatoria nella quale la signorina Dal Monte fu classificata **quarta**.

La Commissione Esaminatrice dei documenti fu **giusta**, scrive la signorina: io solo sono incolpato di accumulare due impieghi e due stipendi e di non farmi scrupolo di danneggiare una mia collega « per avanzare di un passo ». Perdoni a me, signor Direttore, l'incomoda curiosità: ma io sarei veramente desideroso di sapere dove la Dott. Dal Monte abbia pescata questa sua teoria novissima o se, per avventura, essa l'abbia mai applicata a favore degli estranei.

Che se il primo d'una graduatoria dovesse « per amore di umanità e di fratellanza » rinunziare ai vantaggi che i suoi titoli gli concedono, avremmo di questo principio assai curiose applicazioni in materia di concorsi, e gioverebbe ripetere l'ammonimento cristiano: « i primi saranno gli ultimi... ».

Quanto ai due stipendi io, Signor Direttore, non ho nessun incarico a S. Arcangelo, ma solo la supplenza dell'Istituto Nautico di Bimini, supplenza da me tenuta anche lo scorso anno col consenso del R. Provveditore. Ai « due stipendi » corrispondono complessivamente 22 ore d'insegnamento ogni settimana e la legge stabilisce per ogni professore un massimo di 28 ore settimanali.

Per ultimo è inesatto che mi siano stati concessi « quanti giorni ho voluto per deliberare ». Avuta il 13 ottobre comunicazione ufficiale della nomina, risposi **subito** dichiarandomi disposto ad accettare e chiedendo un colloquio coll'on. Sindaco e coll'Assessore alla P. I.

Nel giorno che seguì il colloquio, scrissi all'on. Sindaco accettando la nomina.

Sono dunque in regola anche con la procedura, oltre che con la mia coscienza; onde confido che Lei, Signor Direttore, e il Tribunale illustrissimo dei suoi lettori vorranno riconoscere che io non avrei dovuto entrare per nulla nella così detta « sprava difesa » della Dott. Dal Monte. La ringrazio e la riverisco

Cesena 2 Novembre 1910.  
Prof. FAUSTO BALBO.

**Armando Santini** ha lasciato Cesena, perché promosso all'ispettorato delle Scuole in Sicilia. *Gli amici, come nei dispiaceri veramente sentiti, senza straordinarie dimostrazioni, né commoventi cerimonie, lo hanno salutato con molto dolore nel cuore. Ad altri far l'elogio della cultura e della bravura professionale.*

*Noi vogliamo dolerci solo di non aver più in mezzo a noi l'amico buono e sorridente, che, pur tra i moti di spirito copiosi, rielava l'ardore della fede politica e l'anima battagliera.*

A lui, già lontano, va il pensiero nostro a portare il sentimento affettuoso degli amici repubblicani e l'augurio che sia presto ridato dal patrio governo a queste regioni continentali.

**Agli ex-affini del «Cuneo»,**

*Un buco nell'acqua Non fare agli altri... Miserere: per chi?*

Il Cuneo, naturalmente, gonfola, riportando il trafiletto che la Libertà ha pubblicato a proposito delle parole che l'amico Campirini ha pronunciato al congresso di Ferrara.

Il velenosetto ebbdomadario dell'avvenire trova modo di domandare che cosa ne pensa l'on. Comandini — si renna addormentatrice —: ma si acqueti il Cuneo. Della parola del nostro deputato non c'è proprio nessun bisogno.

**Arturo Campirini** ha scritto alla Libertà, facendo notare a quegli amici che le sue parole sono state falsate da chi aveva interesse di falsarle: cioè dai correggitori del Cuneo. A Ferrara, Campirini protestò contro la accusa di krumiraggio fatta — more solito — ai repubblicani di Romagna: dichiarando non esser quello il luogo per discutere della questione romagnola; ed affermando — pur senza entrare nel merito — che i repubblicani di Cesena, non avendo organizzazione economica separata, né pure dai socialisti, che chiamano krumiri i compagni di Ravenna, possono esser considerati tali.

Il Cuneo vede bene che non è il caso di menar scalpore per questo: tanto più che la cosa può essere un esempio edificante dei sistemi polemici dei socialisti rasenati. È naturale che l'organo della socialstaglia locale rilevi l'incidente, perchè vuol trarne profitto per impressionare il pubblico; ma, per questa volta, poterotto, ha fatto un buco nell'acqua.

Non fare agli altri... I proverbi, signori del Cuneo, sono la sapienza del genere umano, e voi, sapienti colleghi, dovrete conoscerli a perfezione. Non pare. Altrimenti non elevereste così tanto alto di proteste contro le violenze verbali contenute nella corrispondenza da Linaro, apparsa sul Popolano, nella quale Ugo Colinelli — accusato con sfrontatezza pari alla incoscienza ed alla irresponsabilità di certa gente — difendeva il suo onore di galantuomo.

I colleghi del socialismo cesenate hanno, indubbiamente, delle belle pretese. Ingiurie di ogni genere a loro debbono esser permesse, dacchè l'ingiuria è il loro metodo di polemica — in un trafiletto di venticinque righe, ne abbiamo contate quattordici, all'indirizzo della Libertà di Ravenna —; ma non debbono esser permesse ad un libero cittadino che ribatte insinuazioni e menzogne; il risentimento del quale, in fondo in fondo, è giustificabilissimo.

Se poi il Cuneo pretende di impaurirci minacciando querela — magari senza facoltà di prova — lo avvertiamo subito che ha sbagliato e di molto. Noi non abbiamo il pretesto dell'impulsività ingenua, non per diamo mai il lume della ragione, non siamo abituati a domandare scusa a nessuno.

Questione di temperamento: non tutti hanno la fortuna — o la disgrazia — di esser fatti così. C'è chi ha carattere ed abitudini diverse: lettori cortesi, miserere...

Al proposito: il Cuneo dichiara che il partito repubblicano è in agonia. E, a prova di questo suo asserito, riporta il giudizio ultrasereno — alla larga!... — di Camillo Frampolini. Il quale — decisamente Nino Mazzoni fa scuola — narra a modo suo la questione delle macchine, dimenticando molte cose che non occorre ripetere qui, perchè i socialisti non le vogliono intendere.

Le cooperative miste? Ma i braccianti proclamarono l'esclusivo loro diritto al possesso delle macchine, e le cooperative non poterono essere costituite! Il patto quinquennale — trädimental — con l'Agraria? Ma i dirigenti le nuove organizzazioni economiche, o seguaci di Zirardini, ci pensano prima di affamare ed impoverire le masse!

E voi, signor Bombacci, che affermate, contraddicendo il Serpieri, che avreste spinto i braccianti contro la truppa, invece di consigliare la prudenza, come fecero Comandini e Giommi a Balignano, voi non dovete dimenticare che foste segretario della Camera del Lavoro riformista di Piacenza, ai tempi del De-Ambriz; e quella Camera

del Lavoro fu detta una istituzione da burla. Ed ora, avete il coraggio civile e — come dire? — la faccia di bronzo di accusare i repubblicani di Ravenna, come responsabili della scissione del proletariato. O non era scissione quella, e fatta in un momento tanto terribile?

Tacetè, piuttosto, eroicomico duce dei socialisti di Cesena, ed accettate il consiglio che vi rivolgiamo ancora una volta, a fin di bene: prudenza...

Guardate le statistiche del partito socialista e quelle del partito repubblicano in Italia: vedrete chi avanza e chi muore, soffocato tra le spire del riformismo monarchico e del parlamentarismo gioielliano!

Il vostro antirepubblicanesimo ci fa vedere: è una concessione contraddittoria, fatta per accontentare i romagnoli ed ottenere la maggioranza sulla mozione Turati. All'accusa è stato risposto dal vincitore con l'affermazione di avere avuto soltanto mille e cinquecento voti dei romagnoli. O non ha superato i due ordini del giorno avversari di 1427 voti soltanto?

Ma la matematica, lettore cortese, è forse un'opinione...

**CORRISPONDENZE**

**Borello.**

Funerale. — Mercoledì 2 corr. ebbero luogo i funerali di **Guido Bernetti** di anni 11, figlio al nostro amico carissimo Romeo uno dei più intelligenti ed attivi iscritti al nostro Circolo.

Un corteo, preceduto dalla nostra musica, numerosissimo si formò a S. Carlo per accompagnare la salma al Cimitero di Borello; alla località detta *Gallo* erano ad attendere il feretro tutti i bambini delle Scuole Elementari e gli abitanti di Borello senza distinzione di classe e d'ambo i sessi.

La manifestazione di cordoglio e di stima per l'amico nostro riuscì veramente impovente.

Da queste colonne vadano ringraziamenti a tutti gli intervenuti; condoglianze sincere alla famiglia da parte di tutti i repubblicani.

(A l'amico Bernetti inviamo vive condoglianze anche noi del Popolano.)

**Pievesestina.**

Comemorazione dei morti — Conferenze. — Mercoledì scorso, 9 novembre, ebbe luogo in questa villa, per iniziativa delle organizzazioni economiche, il tradizionale pellegrinaggio al Cimitero parrocchiale. Al corteo, che si formò alle ore 3,90 presso la sede della Cooper. di Consumo, vi parteciparono oltre 1600 lavoratori del contado, i circoli repubblicani, quello socialista, le Leghe Braccianti, maschile e femminile, e la Lega dei coloni.

Al Cimitero dopo che la banda ebbe intonato un inno funebre, in mezzo alla folla silenziosa e commossa, Arturo Campirini parlò del significato della giornata invitando i lavoratori ad avere un sacro culto per la memoria dei morti e a ispirare l'opera loro agli esempi dei padri.

Alle ore 8, invitato dal circolo P. Turchi Arturo Campirini tenne una conferenza di propaganda repubblicana. Parlò della superiorità del nostro programma politico-economico in confronto del programma del partito socialista; accennò alle guerre che gli avversari muovono al partito repubblicano e terminò con un invito ai giovani di costituirsi in associazione. Fu applauditissimo.

Il nostro compagno alle ore 10 parlò poi nuovamente nel circolo repubblicano *Frattelli Bandiera*.

Fu per noi una ottima giornata di propaganda. Il circolo giovanile repubblicano è già stato costituito e quanto prima verrà inaugurato con una pubblica conferenza.

**Sogliano al Rubicone.**

Una contravvenzione, ovvero chi la fa l'aspetti. — In un paese del vostro Circondario la sera del 29 ottobre alle ore 9 una guardia urbana contestava contravvenzione al Pretore e all'Ufficiale sanitario, perchè avevano scambiato la pubblica via di fronte a una trattoria con un monumento vespasiano.

Il Pretore dichiarò che non conosceva le disposizioni del regolamento, e che diverse volte ebbe a pronunciare sentenze di condanna per tali contravvenzioni.

Ai lettori il benigno commento.

**Linaro.**

Se il Signor Bombacci avesse letto due volte le mie banalità avrebbe capito che io non davo del paltoniere a lui nè ai socialisti. Le rilegga il signor Bombacci e allora comprenderà come io abbia detto chiaramente che dal momento che nel P. S. c'era entrato un Gentilini, ci

potevano entrare tutti i paltonieri e gli scalzacani d'Italia.

Del resto se io avessi anche dato del paltoniere al signor Bombacci sarei stato nel mio pieno diritto, giacché — se ben ricorda — egli scrisse sul suo giornale che i repubblicani sono rivestiti dall'aureola di maneschi e di assassini!

Il Signor Bombacci poi invece di sparare bombe e di minacciare querele e invece di consigliare cristianamente alla signora Garaffoni di rivolgersi al Procuratore del Re, avrebbe fatto meglio a spiegare ai suoi amici come e perchè abbia accolto nel partito socialista ed abbia preso a difendere un individuo già rifiutato dal partito repubblicano.

E non vada a cercare il Signor Bombacci chi possa essere l'autore delle mie corrispondenze: le corrispondenze sono firmate da me e questo gli dovrebbe bastare... Se ha delle querele da dare le dia pure e si convincerà come io non sia poi quell'irresponsabile ch'egli vorrebbe far credere.

In quanto poi alla Signora Maria Garaffoni — della quale il Signor Bombacci è divenuto consigliere — e alla sua famiglia offesa (quale ??) e dal canto mio la consiglierei di non cercare di mettersi in evidenza.

Il Signor Bombacci può esserne fiero: dopo d'aver difeso un Gentilini, si fa paladino della signora!

Ugo Collinelli.

## Roma.

**Commemorazione dei defunti.** — Il 2 Novembre giorno sacro alla memoria dei trapassati i componenti il circolo Repubblicano e giovanile si recarono in mesto corteo al cimitero per deporre corone di fiori sulla tomba dei soci defunti. Al ritorno dal Cimitero tutti gli amici nostri presero parte al grande corteo popolare indetto dalle organizzazioni economiche. La manifestazione riuscì imponente! Bambini, donne, giovani e vecchi tutti erano presenti, tutti col pensiero rivolto alla memoria di coloro che furono. Al Cimitero, mentre le diverse associazioni deponevano corone di fiori sulle tombe dei cari estinti la brava musica cittadina del subb. Saffi diretta dal maestro Edoardo Ceccarelli suonò bellissime marce funebri.

Oh potessero gli operai — uomini e donne — senza odi, senza rancori, senza guerra insana, fratricida — essere sempre uniti concordi solidali per la rivendicazione dei loro diritti, e per la rigenerazione politica, morale, economica del sofferente popolo italiano!

# Il Preventivo del nostro Comune per l'anno 1911.

La Giunta ha compilato il preventivo 1911 e poichè esso è un bilancio di realizzazione, crediamo non inutile dirne qualche parola ai lettori.

Le più grosse questioni che interessano la cittadinanza, il tram e l'acquedotto, sono giunte allo stadio esecutivo ed hanno già riflesso nel preventivo 1911.

Per l'acquedotto è stato compilato il progetto di massima; si sono fatti gli esami batteriologici e chimici delle sorgenti e lunedì scorso col Signor Ottorino Cadolosi si è stipulato il contratto di compravendita di quelle del Sanatello.

Il progetto di massima prevede con molta larghezza una spesa di L. 6.000.000 che andrebbe così ripartita: Cesena un milione e mezzo — Ravenna quattro milioni e mezzo.

La cifra può sembrare grossa. Ma il bilancio di esercizio già compilato determina un'onere annuo per il nostro Comune di L. 23 mila circa. Senonchè in detto bilancio si è tenuto conto delle disposizioni delle leggi attuali, le quali consentono un concorso per parte dello stato dell'1.50 per cento sugli interessi. Se invece sarà tradotto in legge il progetto Luzzatti, col quale lo stato per i mutui per acquedotti si addossa l'intero servizio interessi, restando a carico dei comuni il solo ammortamento del capitale, l'onere per il nostro comune sparirà e l'acquedotto rappresenterà, oltre un ottimo provvedimento igienico, un buon provvedimento economico.

Il preventivo 1911 porta un mutuo di somma modesta per il pagamento delle sorgenti e per la compilazione del progetto di esecuzione, mutuo che andrà poi incorporato in quello definitivo per l'esecuzione del lavoro.

Per il tram si sta compilando dall'ufficio di Direzione della Società Belgia la convenzione da stipulare. Esaminata tale convenzione dagli enti interessati si passerà senz'altro alla stipulazione del contratto — stipulazione che potrà farsi entro la seconda decade di dicembre.

Alla risoluzione del problema tramviario si connette quello delle strade e del nuovo ponte sul Savio. Per le strade e per il ponte è stanziata nel preventivo 1911 la somma occorrente.

Ora si stanno facendo le pratiche necessarie per l'intervento dello stato ai termini della legge del luglio 1908.

Nella prossima seduta del Consiglio Provinciale la Deputazione proporrà l'approvazione del sussidio annuo e del concorso per la costruzione del ponte e delle strade.

E poichè intorno a questo argomento, nel quale la nuova amministrazione provinciale segue le pratiche iniziate dalla precedente, non vi può essere dissenso, così la esecuzione dei lavori per parte della

Società belga potrà essere sollecitamente intrapresa.

Crediamo anzi che si metterà mano senza indugio ai lavori del tronco Cesena-Cesenatico in modo da potere compiere l'opera contemporaneamente o quasi al compimento dei lavori del nuovo ponte.

Secondo i lavori progettati la via Emilia — prima della località detta il passo di Forlì — proseguirebbe in linea retta e passando per il tiro a segno, attraversando il fiume col nuovo ponte, lambendo la fornace Marzocchi imbocherebbe Cesena mediante un prolungamento della via Carbonari. Il viale Bovio proseguirebbe fino all'imbocco della via per Cesenatico che avrebbe al di sotto della Chiesa parrocchiale di S. Pietro.

Questi lavori non soltanto sono necessari per il tram, ma rappresentano una vera utilità per il nostro paese in quanto risparmiano al Comune altri lavori che prima o poi si imporrebbero.

Infatti il prolungamento di via Carbonari renderà meno affollata via Zefferino Re e le vie ad essa adiacenti e il prolungamento di viale Bovio, al quale sarà facile congiungere la via Emilia, toglierà il grave inconveniente, che deriva dalla ristrettezza della via di circonvallazione fra Porta Valzania e Viale Carducci, al cui allargamento sarebbe stato mestieri pensare.

Altri provvedimenti saranno contenuti nel preventivo 1911 e noi faremo qui cenno soltanto dei maggiori.

1.° il riordinamento dei servizi di polizia municipale ed igienica. A tal uopo si raggrupperanno questi servizi in un solo ufficio al quale presiederà l'ufficiale sanitario fiancheggiato dal segretario e da un ispettore dei servizi, che saranno ripartiti in tre branche: macello, annona e polizia, nettezza urbana. A ciascun ramo del servizio presiederà un vice-ispettore.

2.° al servizio della nettezza urbana sarà congiunto quello dell'espurgo dei pozzi neri — servizio che è divenuto di una urgenza in declinabile. Veramente già da qualche tempo il servizio — per mezzo della macchina inodora della Congregazione di Carità — viene fatto dal comune in via economica. Ma poichè una sola macchina è insufficiente alle esigenze di detto servizio, l'Amministrazione intende regolarlo e porlo in condizioni da corrispondere ai bisogni della cittadinanza. Perciò presenta un progetto completo alla discussione del Consiglio.

Un altro progetto che, non in sede di bilancio, ma contemporaneamente ad esso sarà presentato al Consiglio, riguarda la costruzione degli edifici scolastici rurali.

A tal uopo l'on. Comandini ha fatto compilare dall'ufficio scolastico

un prospetto esatto della condizione degli attuali edifici scolastici per potere determinare quali debbano essere subito costruiti e quali possono essere costruiti con più agio e ciò anche in relazione ai contratti in corso.

Si tratta di costruire per il fabbisogno attuale 39 aule, ma dovendosi negli anni prossimi sdoppiare a termini di legge le 13 scuole uniche miste a tre sezioni ancora esistenti nel nostro Comune, il progetto comprenderà la costruzione di 45 aule da farsi in tre periodi.

La spesa sarà di 450.000 lire circa, ma poichè a carico del Comune ricadrà il solo ammortamento del capitale, l'onere annuo non supererà le L. 9000 cioè resterà ad un limite inferiore a quello degli attuali affitti.

Questi i provvedimenti principali contenuti nel preventivo 1911 che non varierà le tasse dalla misura stabilita per il 1910. Di altri di minor portata parleremo in seguito.

Oggi abbiamo voluto segnalare ciò che di più importante è e preparato dalla attività dei nostri amici i quali — non curanti delle impoventi e rabbiose opposizioni che da opposti poli convergono contro la amministrazione comunale — procedono tranquilli per la via che si sono tracciata contenti di vedere che quanti amano il paese con affetto, che sa vincere le divisioni politiche, prestano il conforto del loro assenso all'opera che spiegano nell'interesse ed a decoro della città.

## La macelleria comunale

Il profeta del "Cuneo", è destinato a non inbroccare una.

Neanche a farlo apposta i risultati dell'esercizio della macelleria per il mese di ottobre smentiscono tutte le sue insinuazioni.

Nel mese di ottobre la macelleria chiude senza guadagni, anzi perde lire 29,51; ciò è la carne è stata venduta al prezzo di costo.

Ed a proposito della benevolenza dell'Amministrazione verso i macellai sappiamo che la ditta Peschiera ha assicurato il Comune che per il 10 corrente potrà far pervenire la prima partita di carne congelata.

Speriamo che la cittadinanza l'accoglia con soddisfazione e che si possa quindi rendere continuativa la vendita.

## La "marcia trionfale," del socialismo italiano

Questione di cifre: le quali, nel loro erudo laconismo, sono pur tanto eloquenti. All'ottavo congresso nazionale, che si tenne a Bologna nel 1904, le statistiche davano come iscritti 45,800 socialisti: **32,225** erano in fatto rappresentati al congresso.

I quali divengono soltanto **31,000** al congresso di Roma, nel 1906. A Firenze, 41,500 sono, su la carta, gli adepti del partito: **29,300** soltanto hanno i loro delegati partecipanti ai lavori.

E la diminuzione può anche spiegarsi con l'uscita dal partito della tendenza sindacalista — ora cominciano a pensare di fare altrettanto i rivoluzionari: rivolgersi, per informazioni in materia, al prof. Mussolini — ma, di grazia, con che cosa si spiegano i **24,555** rappresentati al congresso di Milano?

Si può sapere quale numero di iscritti al partito socialista risultano dalle statistiche, diciamo così teoriche della segreteria nazionale? È indubbio: in Italia il socialismo marcia trionfalmente... come i gamberi.

## Softscrizione a favore del "Popolano,"

Rip. L. 268,45  
CAPANAGUZZO - I soci del Circo. P. Turchi dando un banchetto all'Amico Scarpellini Coloniotto partente per il servizio militare, a mezzo G. Benvenuti > 2,10  
BORRELO - Dopo una cena data agli amici che vanno militari a mezzo Eugenio Biciputi > 1,-  
S. MARTINO - Raccolte in una riunione di amici partenti per il servizio militare (alla "Giovine Italia", L. 110) > 1,-  
S. PAULO (BRASIL) - Il Bag. Lincoln Morandi plaudendo alla *instaurazione della Repubblica nel Portogallo* > 20,-  
continua L. 290,55

# Cronaca di Cesena

**R. Liceo.** — Nel cinquantenario della istituzione del Liceo di Cesena, è stato pubblicato il seguente manifesto:

## CITTADINI:

Il giorno 8 del Novembre prossimo ricorre il cinquantenario, cioè, l'anniversario della comunicazione del decreto ministeriale, che istituiva in Cesena il primo Liceo regio della Romagna. Questa notizia fu appresa con vivo compiacimento dalla cittadinanza, onde pochi giorni dopo il Consiglio Comunale, presieduto dal Sindaco marchese Camillo Romagnoli, nella solenne seduta del 17 Novembre votava un fondo di 100.000 lire per l'acquisto del vecchio locale posto nella piazza S. Francesco, ora piazza Maurizio Buffalini.

Il voto del Consiglio municipale, fedele interprete delle pubbliche aspirazioni, ebbe compimento nel 1863, in cui il Liceo, che più tardi ebbe il titolo glorioso di un nobile figlio della Romagna, prendeva possesso del nuovo locale costruito su disegno dell'architetto ingegnere Davide Angeli.

L'interesse posto dai primati di Cesena nella istituzione di un Liceo regio nella Romagna, la cura solerte dalle autorità civili e scolastiche mai interrotta dal 1860 ad oggi, non permettono a noi, che sappiamo per esperienza valutare i benefici effetti di una seria educazione, di passar sotto silenzio una data così fausta per Cesena; e perciò invitiamo tutti i cittadini ad associarsi nella stessa comunità di intenti, che animano le autorità civili e scolastiche della Città.

Il giorno 8 Novembre prossimo segna una festa cittadina e scolastica, alla quale invitiamo quanti comprendono la efficacia della Scuola media; e questo connubio di forze renderà più feconda l'opera degli insegnanti, che consacreranno l'ingegno e l'attività allo sviluppo intellettuale dei giovani cesenati. La scuola e la educazione — così pensa giustamente il Leibniz — valgono a cambiare l'aspetto di tutta la società.

Cesena, 29 ottobre 1910.

Il Preside G. ROBERTI

Il Sindaco V. ANGELLI

Il Ministero ha concesso telegraficamente vacanza, per il giorno 8 corr., alle scuole secondarie.

La sera, in onore delle Autorità scolastiche intervenute, sarà dato un banchetto al Leon d'oro, al quale s'invitano a intervenire numerosi i cittadini, specialmente coloro che nel nostro Liceo-Ginnasio hanno compiuto i loro studi secondari.

**La Società Garibaldini e Reduci Indipendenti** per commemorare la battaglia di Mentana, pubblicherà il seguente manifesto, del quale parliamo in altra parte del giornale:

## 8 NOVEMBRE 1867

Quante vittorie immortali questa data celebra!  
Pochi, contro moltissimi, serenamente disperati di vincere, contenti di morte feconda, gli eroi di

## MENTANA

pugnarono, caddero. Su l'orme del loro sangue l'Italia trovò la sua Roma.

Ma il sogno de' gli Eroi caduti sul colle di Nomento, squarciata la persona dai colpi di nuovi stramenti guerreschi, era una Roma libera da preti e da tiranni — che son più vecchi del loro vecchi Dei —, una Roma liberatrice di nuova civiltà fra le genti, era la Roma di GIUSEPPE MAZZINI.

Quanto lontana da la Roma di oggi... E ancora — implacate — intorno a l'ara modesta si levano, ne i pleniluni superbi, le ombre di quei caduti, si levano e si confondono con l'anime de' gli antichi eroi di Roma. E s'odono voci lunghe lontane per la valle che dicono:

A noi non la vittoria, ma dei fiocchi lo schermo, non i felici eroismi, ma il pallido dorso, non fratricida allora, ma l'addosso fraterno, non di tiranni il soldo, ma il raggio d'un pensiero. L'anima donammo al fato, non dogliarda parole d'ombra de' gli avalli gustando l'avvenire...

Ed inchinando l'asta Leonida scende a dormire coi caduti di Mentana poi uno più bella morte e più gloriosa non vide mai la Storia.

**Adunanza Repubblicana.** — Stasera, sabato 5 corr., alle ore 20 vi sarà l'assemblea generale del Circolo Unione Repubblicana «P. Turchi» per discutere un ordine del giorno della massima importanza.

Nessuno manchi!  
Si avverte che la sede invernale è aperta tutte le sere dalle ore 19 alle 23.

**Cooperativa Muratori.** — Riceviamo e pubblichiamo:

Spet. Redazione del *Popolano*  
A chiarimento di quanto ha asserito il sig. Federico Foschi, debbo dire solo: Quando fu da lui letto il bilancio della cooperativa muratori non risultò nessuna venienza dell'ammontato perchè si volle tacere il sottoscritto però si fece un dovere di informare la assemblea dicendo che l'ammontato proveniva dal non avvenuto versamento delle L. 667,55.

Così spiegate le cose, è logico e naturale come poi siasi pubblicato il riassunto del bilancio colla nota illustrativa che corrisponde a perfetta verità.

Ciò possono provare i soci Leopoldo Fioravanti, Agostino Ferrini, Enrico Bocchini, oltre l'intero consiglio di amministrazione.

BATTISTINI GIOVANNI.

**I danni del vento.** — Le recite dalla Compagnia Drammatica Napoletana «Scelzo-Cesenza» che dovevano aver luogo nelle sere 5, 6, 7 ed 8, causa il vento, che ha scoppiato il Teatro Giardino, si daranno nelle sere di lunedì martedì e mercoledì, 7, 8 e 9 corr., se la Compagnia otterrà, dal Comune, la concessione del Teatro Comunale.

**Per l'ufficio postale.** — Assunte personalmente informazioni da fonte sicura, mi è constatato essere le notizie, contenute nel precedente numero, in molta parte inesatte. Se è vero che talvolta i rivenditori, per mancanza di personale, debbono attendere il loro turno lo sportello ore presta servizio l'impiegato che opera la distribuzione dei francobolli ai rivenditori stessi, non è affatto vero che essi sistematicamente debbono tornare per giornate intere quattro o cinque volte per l'acquisto in parola. I francobolli sono consegnati all'impiegato alle otto del mattino, e rimangono, per tutta la mattinata, a disposizione dei rivenditori, ai quali non resta che attendere il loro turno. Né è tenuto inesatto che normalmente non siano a loro disposizione tutte le qualità richieste, e che l'impiegato addetto dia quella somma e quei tipi che a lui piaccia fornire. Si ebbe a lamentare tale inconveniente solo una volta, vari giorni fa, e per una giornata soltanto perchè, per un caso puramente fortuito, indipendente dall'ufficio, ritardò di un giorno l'arrivo della provvista delle carte valori.

Ed ho avuto una riconferma: quella della insufficienza del numero del personale. Il ministero ha il dovere di provvedere sollecitamente: lo farà? è lecito sperare?

il controllore.

**Pro Maternità.** — Gli egregi Conigi Tiburga Spinelli e Dott. Filippo Marinelli in occasione del loro matrimonio offesero 10 lire alla «Pro Maternità»

— In memoria del compianto Mauro Bazzocchi i nipoti, invece di fiori hanno offerto all'Istituzione stessa L. 10.

— Sono pure pervenute al Comitato L. 15 dalla Signora Itala Neri Goggi; 10 dalla Sig. Vittoria Mariani Rambelli; 10 dalla Sig. Assunta Morandi; e 5 dal Signor Cesare Dellamore in memoria dei loro cari defunti.

Mille ringraziamenti ai generosi oblatori.

**Elargizioni.** — Bartoletti Francesco e famiglia per la ricorrenza dei morti in luogo di fiori hanno elargito al Comitato per la cura dei bagni marini ai bambini sferofolosi poveri. L. 20.

— Giorgini Adolfo e famiglia allo stesso Comitato e per il medesimo oggetto L. 5.

**Invece di fiori.** — Il Signor Giuseppe Solfrini di Borello, in occasione dell'anniversario della morte del suo ORLANDO ha offerto L. 4 al Patronato Scolastico.

CARLO AMADUCCI, ger. resp.

## Signore e Signorine

**Scuola di taglio geometrico.**  
Anche quest'anno la Signa Putti di Bologna, incoraggiata dai buoni risultati ottenuti dalle allieve nello scorso anno, col 10 novembre aprirà il corso di taglio e confezione di abiti, biancheria per signora e bambini, in questa città in Via Chiaramonti, 16, presso la signora Ernesta Magalotti. L'insegnante ha pubblicato in tante dispense un manuale composto di 36 lezioni con la scorta del quale essa svolge un programma ispirato ai più moderni criteri, ottenendo dalle signore e signorine rapidissimi progressi. La signorina, oltre che in scuole private di varie città d'Italia, ha insegnato nelle scuole pubbliche tecniche.

Le lezioni tutti i giovedì saranno dalle ore 9 alle 12. Terminato il corso le alunne saranno capaci di tagliare e confezionare qualsiasi capo di vestiario e biancheria; verrà inoltre rilasciato un diploma di frequenza e profitto. Per le iscrizioni, per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla sede della scuola dove verrà dato il programma gratis. Per le maeestre prezzo speciale. Il manuale è in vendita alla sede della scuola.

**«Corso di Calligrafia per gli aspiranti al Diploma diretto dal PROF. GAETANO FILOSA.**

Le lezioni si impartiscono nei giorni di *giovedì e domenica* — dalle ore 9 alle 12.

Quota mensile L. 10.  
Forlì, Via Cantoni, 15."

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.  
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

## American Bar Guidazzi Ottavio

CESENA - Portico Ospedale

Premiata e Privilegiata Specialità

**AMERICANO GUIDAZZI**

(Vermout Amaro)

◆◆◆

**CAFFÈ ESPRESSO**

Servito con apparecchio "Ideale"

(Macchina Brevettata)

**BIRRA DREMER DI VIENNA**

spillata fresca dal barile

a mezzo compressione

Cent. 15 il bicchiere

◆◆◆

**SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE**

GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

◆ **GRATIS** ◆  
◆ **PREMIATE PILLOLE FATTORI** ◆  
◆ per combattere, vincere e debellare la ◆  
◆ **STITICHEZZA** ◆  
◆ Quantunque le nostre pillole sieno co- ◆  
◆ nosciute in tutte le parti civilizzate del ◆  
◆ mondo e vendute in tutte le farmacie pure ◆  
◆ per convincere anche i pochi increduli, ◆  
◆ mandiamo loro gratis a titolo di saggio ◆  
◆ splendido campione di otto pillole dietro ◆  
◆ richiesta con cartolina risposta diretta al ◆  
◆ **Chim. Farm. G. FATTORI & C.** ◆  
◆ *Via Monforte, 16, Milano.* ◆

MODISTERIA

GIULIA MASTRI

CESENA Via Mazzini N. 1.  
Palazzo Urtoller.

Ultime NOVITA

◆◆◆Prezzi mitissimi.◆◆◆

**L'Ubbriachezza non esiste più.**



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella, o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fa la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fecero degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa ricondusse già più di un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

**COZA HOUSE,** 76 Wardour Street  
Londra W1 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 26 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a CESENA - Farmacia VESI e CANTELLI

Profumeria Moderna e Biancheria confezionata

**A. FOSCHI**

Corso Mazzini CESENA Corso Mazzini

GRANDE ASSORTIMENTO

Profumeria Nazionale ed Estera

Acque per arrestare la caduta dei capelli

Saponi fini e per famiglia

Pettini fantasia - Novità di Parigi

DEPOSITO

dei prodotti della Profumeria BERTELLI e SIRIO con vendita a prezzi di fabbrica per rivenditori

SEMPRE NOVITA

in camicie - colli - cravatte - maglie - calze - bretelle.

Cinte, Borsette, Guanti fini per Signora e per uomo

Necessaire da viaggio.

TUTTO A PREZZI CONVENIENTISSIMI

Articoli per regali

Ombrelli e Bastoni fini

**PRESERVATIVI**

E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Casella Postale 635 - Milano.

**FARINA LATTEA**

**NESTLE**

Alimento completo per bambini a base di ottimo latte delle alpi svizzere; supplisce la insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Curatevi colle celebri polveri dello Stab. Chimico Farmaceutico del

**EPILETTICI!** Cav. **CLODOVEO CASSARINI** **NERVOSI!**

**BOLOGNA (Italia)**

Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:

Epilessia, isterismo, istero-epilessia, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, brancospasmo, per tosse, sussuri auricolari, nonchè cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia da qualunque causa, i grampi muscolari ed intestinali, l'isteralgia e altre malattie in genere.

Le POLVERI CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie Esposizioni Internazionali e Congressi medici, e onorate da un dono speciale delle LL. MM. i reali d'Italia - S'invia l'opuscolo dei guariti gratis. - In vendita nelle primarie Farmacie del mondo.